Anno X. N. 247 — Udine, Sabato-Domenica 5-6 novembre 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . » 9

Associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL GRAN RIFIUTO

All'indomani del banchetto di Torino, i giornali asserviti al Crispi, o che sperano qualche zuccherino da lui, tutti ringalluzziti narravano d'una dura lezione da lui data ai cattolici, o — come l'eccellenza sua s'è degnata chiamarli — ai vaticanisti. Ed in che consisteva codesta lezione? Già qualche cosa ne sanno i nostri lettori, ma è bene ricordare i fatti a fin di recarne giusto giudizio.

Il barone Podestà sindaco di Genova, cogliendo l'occasione del viaggio dei ministri a Torino, avea pensato, d'accordo con parecchi della giunta, d'invitare a fermarsi in quella città i ministri Crispi e Saracco, sperando che la loro presenza sul luogo avrebbe dato una vigorosa spinta ai lavori del porto genovese, che procedono molto a rilento. Ed i ministri aveano accettato l'invito, e già era preparata ogni cosa per riceverli degnamente. Frattanto venne Crispi a Torino; alcuni della radicaglia, di quelli cioè che non sono giunti peranco al sommo della piramide, e non sentono perciò il dovere di rispettare certe esigenze del presente, ardirono turbargli la letizia del trionfo con qualche fischio. Le società radicali di Genova, che sono poche numerose, a dir vero, ma per compenso audaci di molto (informi l'assassinio di Filippo Giacovich), e per di più contano tra' loro membri qualche pezzo grosso dell'oriente massonico — come per esempio il Canzio genero di Garibaldi —, mandarono telegramma d'applauso ai fischiatori di Torino. Dopo questo, e forse anche per questo, Crispi telegrafò al barone Podestà che urgenti affari di stato lo richiamavano tosto a Roma dove sarebbesi immediatamente portato per la via di Firenze. Avrebbe però visitato Genova in altra circostanza.

Potete immaginarvi come ne restò sconcertato il barone sindaco, ed i colleghi genovesi con lui. Non potendo parlare coi ministri in piena confidenza a casa sua, pensò il Podestà di portarsi a raccomandar al Saracco Genova sua alla stazione. Ma, qual non fu la sua sorpresa allorchè rannicchiato in un carrozzone *salon* vide, non già "l'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto, „ ma lui stesso, il Crispi in persona! Non ne volle di più il Podestà e persistette nelle dimissioni che già avea presentato, non ostante le più vive preghiere del Saracco, e con lui rinunciarono pure tutti gli assessori meno uno, il cattolico marchese Vivaldi-Pasqua.

E' questo il gran rifiuto portato a cielo dai fogli, che per una ragione e per l'altra parteggiano per l'eccellentissimo Crispi, i quali lo dicono una dura lezione al municipio di Genova, perchè non volle esso municipio festeggiare quest'anno — come del resto non avea fatto mai — la ricorrenza del XX settembre. Fermiamoci per poco su questa prima fase della crisi municipale di Genova e vediamo che valga codesto grande rifiuto.

Anzi tutto avrebbe voluto con esso il Crispi punire un atto che non è colpevole affatto, anzi merita lode, perchè gli onesti di tutti i partiti hanno detto sempre che la politica non deve penetrare nelle aule dei municipi i quali sono strettamente amministrativi. Ora se non ci deve entrare, l'escluderla merita lode e non biasimo, e il volersi vendicare — così meschinamente del resto — per una cosa in sè ragionevole, lede alcun poco la giustizia. Poi, se voleva proprio fare il dispetto, potea farlo prima col non accettare l'invito; ma, accettato una volta, esimersi, e con sì futile pretesto, da vero che non è secondo le regole dettate da monsignor Della Casa. Che se poi è vero ciò che si va bucciando, che il ministro abbia temuto i fischi dei radicali genovesi, o qualche altro brutto tiro che dai radicali stessi e loro potenti protettori gli fosse minacciato, allora convien dire ch'egli non è l'uomo più coraggioso del mondo, nè quella tempra nobile e forte e risoluta che la vogliono far credere, e il gran rifiuto ne dimostra la viltade.

Ma più è da biasimare ancora la sua condotta, avuto riguardo alle conseguenze derivatene e che doveano prevedersi. Di fatti in seguito a quel suo rifiuto, come dicemmo, tutta la giunta, meno un assessore, si dimise. L'assessore marchese Vivaldi-Pasqua, che con lodevole fermezza rimase in carica, convocò per sabato scorso il consiglio, ma comparvero appena tre o quattro consiglieri, e tredici soltanto in seconda convocazione la domenica 30 ottobre. Nella quale seduta otto consiglieri cattolici, sebbene ripetutamente interrotti con liberalissimi fischi dai pochi radicali presenti, con nobile protesta e con meritato applauso al marchese Vivaldi, rinunciarono al mandato. Ridottosi così il numero dei consiglieri a meno della metà, dovette il sullodato marchese darne contezza alla autorità politica perchè provveda a norma di legge. Così l'atto inconsulto — per non non dir peggio — del primo ministro fu causa d'una crisi municipale la quale riuscirà certamente dannosa a quella nobile città che non la meritava da vero. Ed è questa la seconda volta che a Genova, per debolezza del governo, i liberali coi loro turbolenti maneggi ottengono la delizia di un commissario regio.

« Così, concluderemo con l'*Italia* di *Milano*, i liberali saranno contenti, non sospetta certo di clericalismo, benchè, secondo il modo di veder nostro, in tutta questa faccenda non si veda trionfare nulla che possa degnamente aspirare al titolo di pensiero liberale. »

JULIUS.

PEL GIUBILEO DEL S. PADRE

Arequipa.

La città di Arequipa (Perù) invia parecchi importanti doni al papa per le sue nozze d'oro; fra gli altri: un grande medaglione d'oro puro da parte di quel vescovo; un ricco *album* con contorni e medaglione d'oro della *Union catolica*; una ricca scrivania d'argento delle signore di Arequipa, mille *soles* (scudi) in argento della confraternita di s. Giuseppe, come elemosina per la messa del giubileo; molti ricchissimi scapolari del carmine, racchiusi in una cassetta d'argento massiccio, da parte del monastero di s. Teresa.

Vigevano.

Nella diocesi di Vigevano numerossimi e di molto valore sono i doni di private persone e di associazioni e corpi morali. — Il dono cumulativo poi della diocesi consiste in un grande candelabro per cereo pasquale, tutto in legno, ad intagli, e di forma elegante, con dorature, graffiti assai graziosi e pietre ad imitazione benissimo riuscite quasi al vero.

Il grazioso piedestallo porta sulle quattro facciate altrettanti stemmi; dell'agnello su quella di fronte, del sommo pontefice Leone XIII su quella a destra, del vescovo di Vigevano su quella sinistra, e di dietro quello della cattedrale. Nel vano della facciata posteriore è scritta in caratteri d'oro la dedica: " Leoni XIII. — Qui est " lumen in coelo — Anno L. abs ejus sa" cerdotio — Populus viglevanensis dioe" cesis — D. D. „

Il lavoro è stato eseguito dal distinto artista Alessandro Silvestri fu Baldassare di Vigevano.

Cereo pasquale tutto Smirne, di 24 chil. della fabbrica coreria « Osservatore cattolico di Milano. „ E' fregiato di bellissimo dipinto ad olio, eseguito dal valente pittore Luigi Tagliaferri di Milano. Sopra una graziosa mensola sostenuta da una testa di Serafino s'innalza lo stemma del sommo pontefice Leone XIII, il cui ritratto riuscito in ancor florida età, ma pur somigliantissimo, si ammira maestoso nel mezzo del campo dorato. Circondati da analoghi fregi, vi sono sovrapposti i simboli ben intrecciati delle tre virtù teologali, dopo cui s'innalza un grazioso vaso ripieno

---

APPENDICE 24

Il piantatore della Martinica

Fortunatamente Celio si trovava alle volte tra Luciano e Malopra, e ciò toglieva molti attriti; Luciano faceva assistere Celio alle lezioni impartite a Cirillo, e spesse volte su uno stesso libro, seduti accanto l'uno all'altro, con un braccio l'uno al collo dell'altro, i due fanciulli studiavano la lezione sullo stesso libro.

Pampy si era reso quasi invisibile e tutti i giorni avea dei lunghi colloqui con Morse, e questi stava per delle lunghe ore presso il cancello quasi aspettasse il ritorno del padrone.

Sul finir del giorno in cui Luciano si era recato al banco Molsein per rimettere a Malopra il foglio ove si narrava il naufragio dell'*Esperance*, Lavergne era in biblioteca col fanciullo.

Spiegavano alcuni versi di Virgilio e Luciano spesso perdeva il segno o prendeva una parola per un'altra.

Cirillo gli disse una volta sorridendo:

— Scommetto che siete preoccupato da qualche grande idea.

Lavergne scosse il capo esclamando con precipitazione:

— Ma che! e afferrò il libro e si mise a leggere ad alta voce e con grande espressione, quasi declamasse il brano che si stava spiegando.

Ad un tratto fu interrotto dalla voce di Malopra che era entrato allora.

Miss Emily traversava in quel momento la sala d'entrata per recarsi nella sala d'arte; e si trovò così in faccia a Malopra.

Il volto del segretario di Moise Molsein era di un pallore livido; le sue mani si aprivano e si stringevano con un moto quasi convulsivo; la voce gli si fermava in gola.

Egli posò la sua mano sul braccio dell'irlandese, fece qualche passo accanto a lei senza dir nulla; quando poi furono sulla soglia della sala d'arte, disse a miss Emily con voce cupa:

— Voi farete fare a Cirillo e a Mariangela vesti da lutto.

— Vesti da lutto! ma che cosa è dunque accaduto?

— Un'immensa sciagura!

— Parlate, signor Malopra, parlate, questo mistero mi atterrisce.

— Il signor Renato Joubert è morto!

Cirillo aveva tutto inteso secondo che aveva calcolato Malopra; una specie di follia si impadronì del fanciullo, il quale si pose a correre per l'appartamento gridando con voce stridula:

— Mio padre è morto! mio padre è morto!

Alle grida di Cirillo, Mariangela uscì dalla sala d'arte, si lanciò verso Cirillo e lo abbracciò piangendo ed unendo ben presto le sue strida a quelle del fratello:

— Nostro padre è morto! nostro padre è morto!

E tra i singhiozzi non si sentivano altre parole.

Malopra stette un po' a guardare quella scena, indi chiamato Lavergne ch'era rimasto colpito da un doloroso stupore al suo posto, gli disse con asprezza:

— Ecco che si minaccia un altro accesso, e voi non sapete muovervi, far niente, prevenirlo...

Il precettore diede a Malopra uno sguardo tale che quegli non potè reggere, e facendo finta di ripigliare a parlare con miss Emily, si volse da un'altra parte.

Indi Luciano prese dolcemente per mano Cirillo, mentre la istitutrice fece lo stesso con Mariangela, entrarono nella biblioteca, sulla maggior parete della quale campeggiava un bello e grande crocifisso nero, e Lavergne disse:

— Inginocchiamoci qui e preghiamo.

Le ultime parole di quella fervida preghiera innalzata al cielo da quei quattro cuori addolorati furono:

— Sia fatta la vostra volontà, Signore, e non la mia.

Malopra guardava di sulla porta.

Egli sembrava più irritato che tocco dalla manifestazione di quel legittimo dolore, e non osando nulla a dire ai fanciulli, credette poter ancora una volta prendersela con Lavergne, e con una voce grossa e in tuono di rimprovero gli disse:

— Voi fate la parte del prete; sappiate che invece siete il precettore; in luogo di rammollire la loro energia, rialzatela; io non vi ho nascosto che le condizioni di salute di Cirillo esigono riguardi speciali.

Lavergne si alzò risolutamente; andò verso Malopra e gli disse guardandolo fiso in faccia:

— Mi sembra che voi manchiate di ogni riguardo, signore; compresi quelli che si devono all'umanità.

— Che vorreste dire?

— Io mi sarei ben guardato di far intendere a Cirillo, soggiunse a bassa voce Lavergne, che egli ha qualche cosa da temere sulla sua salute.

Poscia tornato verso Cirillo, Lavergne lo aiutò ad alzarsi, lo accompagnò nella sua stanza, lo collocò sul letto, e lo vegliò fino a che il fanciullo, stanco dal piangere e dalle emozioni, si addormentò un poco.

Durante questo tempo, miss Emily compieva lo stesso pietoso ufficio presso Mariangela.

In quanto a Malopra, invece di recarsi presso Celio, come sarebbe ad ogni altro sembrato naturale, andò a rinchiudersi nella camera di Joubert.

Quivi aperse il quadro del ritratto di Ina. Lo fissò un istante e poi disse fra sè:

— Cirillo ha gli stessi occhi; avrà bene lo stesso destino.

Guardò ancora per alcuni istanti il ritratto, poscia rinchiuse bruscamente il quadro, e andò a sedersi allo scrittoio, dove cominciò a scrivere cifre sopra cifre.

Le cattive notizie si spargono presto, e quella della morte di Joubert non tardò a venire in cognizione di tutti.

(*Continua*).

di vaghi fiori, dai quali emerge, a compimento dello elegante disegno, un gruppo stupendo delle tre persone della santissima Trinità circondato o sostenuto da graziosi angioletti, chè nel tutto insieme formano un quadro del più squisito lavoro.

Ceneda.

Scrivono da Ceneda alla *Difesa* di Venezia. Sia onore e lode al Clero prima di tutto, che, non ostante le ristrette sue condizioni, ha saputo colle sue elargizioni far tanto da offrire un fornimento d'altare, in bronzo, cioè, Crocifisso, candelabri, che sono copia di quelli del Vittoria, perduti nell'incendio della vostra cappella del Rosario a Ss. Giovanni e Paolo con tabelle, puro stile del cinquecento, il tutto fuso dal bravo vostro Bottacin. Noterò in seguito: una stola stupenda ed un velo omerale delle figlie di s. Giuseppe in Ceneda; una stola ed un magnifico camice delle suore di carità per Pieve di Soligo; una stola, cuscini e biancheria ricamata finitamente da Oderzo; una bellissima stola da Serravalle; tre cuscini, un bellissimo di Conegliano, e gli altri due da s. Vindemiano e da s. Dassiano; un magnifico camice delle figlie di Maria in Ceneda, e poi tovaglie, rocchetti, camici in sorte, biancheria d'ogni specie di varie parochie; e palme, mazzi di fiori e frutta e bottiglie di vino di questi colli, quattro delle quali contano un secolo, e poi pianete e velo omerale da Ceggia, e una scattola d'oro legata al Papa dal defunto d. Antonio Vasilicò, e una medaglia d'oro coi nomi delle parochie, colla forania di Mareno di Piave, che appunto la offrono, oltre ad aver contribuito per il servizio d'altare in bronzo; ed infine due graziosissimi candelabri d'argento della signora Regina Dal Cin.

Le guardie nobili.

Le guardie nobili, in occasione del giubileo pontificale, offriranno al papa una scrivania di oro. La guardia palatina offrirà una statua di argento raffigurante Leone XIII in atto di benedire. La guardia svizzera offre 5,000 lire in oro provenienti dai risparmi fatti dal corpo.

Canonizzazione

La mattina del 1 novembre al Vaticano ebbe luogo la solenne promulgazione dei decreti coi quali vennero approvati all'effetto della Canonizzazione i miracoli da Dio operati per la invocata intercessione dei sette beati fondatori dell'ordine dei servi di Maria, del beato Pietro Claver, sacerdote, Giovanni Berchmans, studente, Alfonso Rodriguez, coadiutore temporale della compagnia di Gesù. Parimenti furono proclamati il decreto che dichiara potersi procedere alla beatificazione del ven. Felice da Nicosia, laico cappuccino, e il decreto di approvazione dei miracoli operati ad intercessione del ven. Giov. Battista De La Salle, fondatore della congregazione dei fratelli delle scuole cristiane, volgarmente detti i *carissimi*.

Sulle ore 11 sua Santità dai suoi appartamenti si condusse alla sala del trono accompagnata dalla sua nobile corte. Ivi attendevano sua Santità gli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali Pitra, Ponente della causa del ven. De La Salle; Monaco La Valletta, Ponente di quella del ven. Felice da Nicosia; Ledochowski, Ponente di quella del beato Claver; Parocchi, Ponente di quella dei beati fondatori; Laurenzi, Ponente di quella del beato Rodriguez; Bianchi, prefetto della congregazione dei sacri riti e Ponente della causa del beato Berchmans: monsignor segretario della stessa sacra congregazione, monsignor promotore della fede, monsignor sotto-promotore e assessore della predetta congregazione e monsignor sostituto della segreteria dei sacri riti.

Vi erano anche sua eminenza reverendissima il signor cardinale Martinelli, monsignor vescovo di Dijon, e tre vescovi Greco-Melchiti con alcuni sacerdoti vestiti secondo il loro rito; S. E. il signor D. Prazio Falconieri, alla qual nobile famiglia appartenne uno dei beati fondatori.

Sedutasi sua Santità sul trono, furono introdotti i reverendissimi postulatori delle singole cause, col reverendissimo p. generale dei serviti, coll'onoratissimo generale della congregazione delle scuole cristiane, e i difensori delle cause stesse.

Allora monsignor segretario della congregazione dei sacri riti, fattosi dappresso al trono di sua Santità, lesse i sei decreti. Finita la lettura, i due generali e gli altri postulatori resero grazie ciascuno a sua Santità con brevi e affettuose parole per essersi degnata pronunziare con quei decreti il supremo suo giudizio. Rispose il S. Padre con un nobile discorso latino.

Terminato il quale, il santo Padre impartì e tutti l'apostolica benedizione.

Ammise quindi al bacio del piede i due nominati generali e i postulatori, che gli offrirono le copie dei decreti, gli avvocati difensori, e gli altri intervenuti a questa solenne promulgazione.

Governo e Parlamento

Per quel tal seminarista.

In seguito agli scoraggianti risultati degli esami liceali, il ministero della pubblica istruzione, riconoscendo che questo fatto dipende principalmente dai criteri coi quali gli esami stessi vengono ordinati, ha stabilito di nominare una commissione che studii questa materia e faccia proposte concrete da applicarsi subito.

Naturalmente tutti sono persuasi che resterà il male trovato.

Le maestre degli asili.

Si annunzia che sarà presentato alla camera dal ministro della I. P., subito dopo la discussione dei bilanci, un progetto di legge per ammettere a godere i benefici del monte pensioni, tutte le maestre patentate che insegnano negli asili infantili dipendenti dai comuni.

ITALIA

Catania — *Revolverate in teatro.* — Leggiamo nei giornali di Catania, che sabato sera entravano all'Arena Pacini, ove c'è una esposizione di giuocattoli, varii individui manomettendoli colla scusa di esaminarli.

Redarguiti da uno degli espositori fratelli Auteri, risposero insultando. Da questo si passò alle mani, quando, essendo accorso il sig. Coco per mettere pace, s'intese da uno dire: Sparaci.

Immediatamente uno dei giovinastri tirò una revolverata al signor Coco, che fingendosi ferito buttossi a terra. Altri colpi furono tirati, uno dei quali ferì gravemente l'Auteri alla gola.

Accorse coraggiosamente un inserviente, afferrò il feritore, e malgrado fosse assalito da cinque individui e malmenato gravemente, lo disarmò e non lo lasciò, finchè non giunsero le guardie. Un altro della combriccola fu anche arrestato.

Genova — *Furto audacissimo.* — L'altra notte ignoti ladri svaligiarono l'alloggio dell'ing. Trattaboni, in via sant'Ugo, n. 8, e portarono via tanta roba pel valore di circa 4000 lire.

Tra gli oggetti rubati havvi un fucile a due canne, pendole, candelabri, indumenti, insomma ogni ben di Dio! Il bello si è che per farla ancor più franca, misero tutta la *res furtiva* su una di quelle indecenti barelle, sulle quali i becchini sogliono nottetempo trasportare i cadaveri, e gettatovi sopra un drappo nero, percorsero col passo cadenzato proprio dei becchini le vie principali della città senza che nessuno loro desse *molestia*, portandosi il *morto* ove meglio loro garbava.

Milano — *Storia d'un paletot.* — Un sarto conosciutissimo in Milano affidava l'altro giorno ad un commesso un *paletot* con pelliccia dicendogli:

— Lo recherai al Tram Milano-Vaprio perchè lo spediscano al sig. X di Cernusco.

Il fattorino partì di corsa e giunto fuori di Porta Venezia, veduto il convoglio pronto a partire, si diresse ad un individuo che stava sulla piattaforma di una vettura dicendogli:

— Lei conosce il signor X di Cernusco?

— Altro che! rispose l'altro; è mio amico.

— Vorrebbe fare la gentilezza di fargli avere questa pelliccia?

— Ma sì, giovinotto mio, date qui e sarete servito a meraviglia.

— Grazie, grazie tante, riprende il garzone, scusi del disturbo, e tutto contento di aver eseguita la commissione, ritorna dal proprio principale, narrandogli la felice combinazione di essersi imbattuto in un amico del signor X.

Il principale capì tosto che la pelliccia era stata truffata; si recò ad ogni buon conto a Cernusco e fatto certo che l'X non l'aveva avuta, denunciò il fatto alla questura.

S. Damiano Macra — *Cadute ereditarie.* — Il giorno 29 ottobre, sul confine del comune, cadde da un castagno certo Fol Antonio da Cartignano e rimase all'istante cadavere.

La stessa tragica fine toccò già al suo avolo, al padre e a uno zio.

Tutti morti cadendo dagli alberi!

Quale fatalità!

Torino — *Dono pontificio.* — Sua Santità, volendo testimoniare la sua protezione per la chiesa parrocchiale de' santi angeli custodi, la quale è sorta nell'ex piazza d'armi di Torino e tra breve sarà in parte aperta al pubblico, si è degnata mandare una magnifica pisside al M. R. sacerdote ing. G. B. Cravesana, testè nominato parroco del nuovo tempio.

Speriamo che il dono pontificio valga a spingere i fedeli ad affrettare con le loro offerte il compimento di detta chiesa.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Un opuscolo* — E' annunciata da Pest la prossima pubblicazione di un opuscolo intitolato — *Volete una seconda Sadowa?* — destinato a sollevare un grosso scandalo.

Dicesi ne sia autore un membro della famiglia imperiale austriaca. Esso contiene una carica a fondo contro il ministro della guerra austriaca conte Baylandt Rheidt, e delle critiche violenti contro i fucili Mannlicher che il governo austro-ungarico ha ordinato in grandissimo numero.

Si annunciano interpellanze per queste rivelazioni, e tutto lascia a credere che saranno seguite da incidenti piccantissimi.

Francia — *Conciliatore in ritorno* — Leggiamo nel *Temps* di Parigi, in data dell'altro ieri:

La *Riforma* ha annunciato che la Francia aveva fatto ringraziare il signor Crispi per l'azione conciliante da lui esercitata nei recenti negoziati anglo-francesi.

Il fatto è esatto — ed ecco come, secondo le nostre informazioni, è avvenuto:

Tempo fa, il signor Crispi ha sofferto i buoni offici dell'Italia per far riuscire i negoziati fra la Francia e l'Inghilterra.

Il signor Flourens ha scritto al signor Crispi per ringraziarlo: ma nell'intervallo di tempo le firme erano già bell'e scambiate tra il governo d'Inghilterra e quello della repubblica francese.

— *Hanno imparato presto le lezioni!* — Secondo un dispaccio da Moulins, in data 2, una rivolta sarebbe scoppiata a quella scuola dei fanciulli sovvenuti. I sollevati avrebbero forato le muraglie, e tre di essi sarebbero riusciti a fuggire per la breccia.

La gendarmeria locale si mise tosto alla loro ricerca, guidata dal dottore Pebit, direttore di questa scuola.

Germania — *I cani avamposti* — Il terzo battaglione di cacciatori prussiani continua i suoi esperimenti coi cani educati al servizio d'avamposti.

Si erano dapprima scelti i cani da pastore, ma non si era troppo contenti del loro servizio.

In seguito all'intervento d'una società per l'allevamento dei cani da ferma, si usano oggi i cani di questa razza, e i risultati sono così soddisfacenti che s'è deciso di non prenderne in avvenire di altra razza.

Rumelia — *Brigantaggio* — Un dispaccio da Filippopoli annunzia che ora la Rumelia è corsa da sei bande di briganti. Una di esse s'aggira nella foresta di Bellova, due battono i dintorni di Filippopoli, la quarta opera sulle montagne di Kazaulik, la quinta fra Silwno e Karaeli, e l'ultima nei pressi di Karlova.

Speriamo che le autorità bulgare riescano ad acchiapparli tutti.

Cose di Casa e Varietà

Visita di congedo e partenza

Il r. prefetto ricevette in visita di congedo gli impiegati di prefettura che gli presentarono un magnifico *album* con le proprie fotografie e le migliori vedute della città. Il comm. Brussi parte domani col diretto della mattina; non è però accertato ch'egli vada a prender possesso della prefettura di Cagliari, nè che quel prefetto, comm. Caravaggio, venga da noi.

Altro congedo

Il cav. Massone, ricevette ieri la visita di tutti i prof. del R. Ginnasio-Liceo Jacopo Stellini, che vollero in corpo esprimergli il dispiacere pel suo trasloco ed i loro saluti ed auguri.

Sentiamo che i maestri di vari distretti mandarono al cav. Massone indirizzi di saluto e di rincrescimento.

Il cav. Massone ancora non parte.

Nessuno fino ad oggi, fu nominato a sostituirlo.

Il tempo

Piove tutto il santo giorno, dopo aver piovuto la notte intera. I fiumi si mantengono sempre in piena; da Venzone si annunzia essere straripato il Fella fra il ponte in costruzione e il punto di confluenza col Tagliamento. I campi di *Portis* e dei *Piani* no sono allagati. — Il Natisone fino a ieri l'altro giungeva all'arco del ponte di Premariacco, *molto ben alto*, Ieri era in diminuzione, ma naturalmente oggi sarà di nuovo in aumento.

Ignoti che si conoscono

Nel caffè all'Arco celeste ieri verso le ore 3 p. m. le guardie di P. S. arrestarono tre individui, indiziati autori del furto commesso nella notte di ieri l'altro nella birreria Stampetta in danno dell'amministrazione del tramwai. I predetti individui in sulle prime negarono, ma poi confessarono d'essere in effetto penetrati nel locale suaccennato, scalando un cancello, e di avere rubati i sacchetti con il danaro, stato depositato la sera antecedente dal direttore del tramwai. I sacchetti si sono sequestrati ad uno degli arrestati e venne ricuperata parte della somma rubata.

R. istituto tecnico di Udine

Elenco degli allievi giudicati meritevoli di *premio* o di menzione onorevole alla fine dell'anno scolastico 1886-87.

Classe I. Della Fondes Ida, premio di II grado. — Francescato Pirro menzione onorevole generale. — Trevisan Tullio menzione onorevole speciale in italiano.

Classe II. Morassi Benigno, premio di I grado, — Morgante Aldo, premio di II grado. — Pez Achille, premio di II grado. — Facchini Biagio menzione onorevole generale. — Altan co. Pietro menzione onorevole speciale in italiano, storia naturale, fisica. — De Lorenzi Emilio menzione onorevole speciale in matematica, storia naturale, disegno. — Pusca Isidoro menzione onorevole speciale in matematica, fisica, storia naturale. — Bierti Francesco menzione onorevole speciale in italiano e storia naturale. — Turrini Arturo menzione onorevole speciale in tedesco.

Agrimensura. Classe III. Pitassi Terzo, premio di II grado.

Amministrazione e ragioneria pubblica. Classe III. Dalla Torre Gabriele premio di I grado. — Pariso Filippo menzione onorevole speciale in tedesco e computisteria. — Visintini Antonio menzione onorevole speciale in storia naturale e computisteria.

Fisica matematica. Classe III. Ferigo Luciano menzione onorevole speciale in fisica.

Agrimensura. Classe VI. Foscolini Nicolò menzione onorevole speciale in chimica, agraria, estimo, topografia. — Galante Pietro menzione onorevole speciale in topografia, chimica, estimo.

Fisica matematica. Classe VI. Tosolini Oddone menzione onorevole speciale in disegno e matematica.

Amministrazione e ragioneria pubblica. Classe IV. Cassini Luigi menzione onorevole speciale in economia e scienza finanziaria. — Castelli Enrico menzione onorevole speciale in diritto ed economia.

Agronomia. Classe IV. Artis Giuliano menzione onorevole generale. — Burelli Pasquale, menzione onorevole generale. — Quarina Lodovico menzione onorevole generale.

A Socchieve

furono rubate 6 scatole di dinamite e 40 chilogrammi di polvere pirica pel valore in tutto di 150 lire in circa.

Navigazione fluviale

Da una lettera scritta dal cav. Canavesio e datata da Londra 29 ottobre, indirizzata al presidente della camera di commercio di Venezia comm. Blumenthal si apprende che presso i capitalisti inglesi rappresentati, dal sig. H. Gwynne-Owen incontrò ottima accoglienza il progetto dello stesso cav. Canavesio e che fu già approvato dalla came-

ra di commercio di Venezia in seduta 20 novembre scorso anno, avente per iscopo il massimo sviluppo alla *navigazione interna*.

Un ingegnere specialista appositamente mandato da Londra ha nello scorso settembre percorso col cav. Canavesio tutta la nostra rete ed ha riconosciuto potersi servire subito le seguenti linee:

Venezia-Pavia-Milano-Lago Maggiore-Magadino — Venezia-Treviso — Venezia-Pordenone — Venezia-Padova-Vicenza-Este — Venezia-Verona — Venezia-Volano-Codigoro-Ferrara — Venezia-Mantova — Venezia-Ponterico — Venezia-Pizzighettone — Venezia-Casalmonferrato — Venezia-Milano-Lago di Como — ed altre piccole linee, in totale oltre a *millecinquecento chilometri*!

L'ingegnere specialista mandò un rapporto favorevole, così che i capitalisti inglesi non solo adottarono il progetto dell'ing. Canavesio ma lo ingrandirono portando il capitale a cinque milioni di lire italiane delle quali essi garantiscono fino alla concorrenza di tre milioni e mezzo, e costituiscono una *Società Anglo-Italiana per la navigazione interna* (*The Anglo-italian Inlandsteam Navigation Company Limited*).

Al cav. Canavesio furono conferiti dalla società ampi poteri di trattare col governo italiano e con le provincie interessate le concessioni e sovvenzioni necessarie alla buona riuscita della grande intrapresa, ed egli ritornerà quanto prima in Italia per conferire col commendator Blumenthal e completare le trattative.

Questa della navigazione fluviale fu sempre una delle aspirazioni più accarezzate a Venezia. Ci rallegriamo adunque della buona notizia che il cav. Canavesio ha inviato alla camera di commercio di Venezia e ci auguriamo di vedere quanto prima in completa attuazione il vasto progetto.

Per i maestri elementari

Un buon giornale didattico che tenga al corrente i maestri elementari dei progressi fatti dalla pedagogia moderna non è soltanto utile, ma è necessario per tutti coloro che si dedicano con amore all'insegnamento elementare.

L'unico giornale didattico italiano che risponde perfettamente alle esigenze della Scuola moderna, il più economico, il più serio, il più diffuso, il più prontamente informato è senza dubbio

IL RISVEGLIO EDUCATIVO

che si pubblica ogni domenica in Milano, in grande formato e che ottenne il *Diploma d'onore* anche in una recente Esposizione didattica internazionale.

Costa:

per un anno . . . . L. 7,50
» semestre . . » 4,50
» trimestre . . » 2,50

Rivolgersi all'Amministrazione del *Risveglio Educativo*, Milano.

Numeri di saggio *gratis*.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa continua leggermente diminuita, ma sempre molto intensa la depressione sulle isole brittanniche estendentesi fino al mediterraneo occidentale. Inghilterra settentrionale 750, Mosca 771, Arcangelo 763, Zurigo 752. In Italia nelle 24 ore barometro disceso tre mm. in Sardegna, alquanto salito altrove; venti freschi di maestro sulla costa tirrenica, temperatura diminuita. Stamane cielo piovoso in Sardegna, sereno estremo sud, nuvoloso altrove; alte correnti specialmente del II quadr. e scirocco moderato a Cagliari. Venti generalmente deboli, varî altrove. Barometro 764 Cagliari Nizza, 755 al nord, 766 a Roma Pesaro Lesina, 757 Palermo, Palascia, Budapest; 758 Siracusa. Mare calmo.

Tempo probabile:

Venti freschi forti meridionali in Sardegna e Sicilia, intorno levante altrove, cielo nuvoloso con pioggie specialmente all'occidente.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

APPUNTI STORICI

Cinque secoli fa — anno 1387 dopo Cristo.

Fioriva a bene della Spagna, della Francia e di tutta cristianità s. Vincenzo Ferreri nato a Valenza il 23 gennaio 1357 e morto a Vannes il 5 aprile 1419.

(Rohrbacher l. VII).

Diario Sacro

Domenica 6 novembre — s. Leonardo c.
Lunedì 7, s. Prosdocimo.

ULTIME NOTIZIE

Fatti che smentiscono le parole.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

« Sabato scorso, di pieno giorno, due religiosi austriaci del benemerito ordine dei fate bene fratelli, il r. p. Gerardo Gasser, Priore dell'ospedale di Algersdorf (Stiria) e il r. p. Stanislao Bruchmann sacerdote e definitore della stessa provincia di Gratz, venuti per la prima volta in Roma a visitare la città eterna e i suoi monumenti, mentre passeggiavano tranquillamente in via Merulana, ricevettero come saggio di quella *libertà* ed *ossequio*, di cui gode la Chiesa in Italia e segnatamente in Roma, il primo una legnata e il secondo una sassata, da parte, s'intende, d'ignoti mascalzoni, che eroicamente disparvero.

« Domenica, poi, verso le 5 pom. dirigendosi entrambi da s. Angelo in Peschiera verso ponte Quattro capi, uno di essi, il p. Bruchmann, che seguiva a qualche passo di distanza il compagno, venne investito da un altro eroe, il quale menogli tal colpo sulla testa da fargli saltare il cappello dall'altra della strada. Il prode mangiapreti, compiuta l'eroica impresa, sparì valorosamente; e al povero religioso non restò altro conforto che quello di veder raccolto il proprio cappello da due egregi cittadini, i quali nel consegnarglielo, espressero il loro vivo dolore e confusione, perchè tali infamie possano oggi commettersi in Roma proclamata da un'augusta parola asilo sicuro e onorato del forestiero e del pellegrino.

« I due egregi religiosi, dietro il ripetersi di tali oltraggi, poichè anche in Trastevere erano stati fatti segno ad insulti verbali, presentaronsi ieri all'ambasciata austriaca allo *scopo di porgere i loro giusti* reclami. Staremo a veder quali provvedimenti sarà per prendere l'on. Crispi; a meno che uno degli effetti della triplice alleanza non sia l'interdizione ai religiosi austriaci di dimorare e passeggiare per Roma!! »

La questione delle Banche

Pare che la questione delle Banche sia in parte risolta con uno dei soliti mezzi termini.

Intanto si annunzia che la nuova legge sugli istituti di emissione conterrebbe queste disposizioni.

1.o Cesserebbe il corso legale dei biglietti delle Banche.

2.o Le Banche assumerebbero di ritirare e cambiare i 340 milioni dei biglietti di Stato, la scomparsa dei quali porterebbe per la necessità della minuta circolazione un aumento della specie metallica in argento. Gli istituti di credito non sarebbero perciò obbligati ad aumento di capitale o di riserva, ma in corrispettivo dell'aumentata emissione, pagherebbero sui 340 milioni, doppia tassa di circolazione.

Terremoti.

Le lievi commozioni del suolo continuano ancora nelle solite regioni della Liguria e delle Alpi marittime.

Infatti, dall'osservatorio di Chiavari mi si annunzia che nei giorni 26, 30 e 31 ottobre parecchie piccole scosse furono indicate dagli strumenti sismici di cui è fornita quella stazione. Le maggiori si fusono quelle delle 4,30 e delle 5,32 del mattino di ieri 31.

In questo stesso giorno alle 5,23 pom. si ebbe una scossa con rombo a Savona. E nel dì 29 alle 5,55 pom. a Demonte nella valle della Stura di Cuneo fu avvertita da molti una scossa, secondo alcuni sussultoria, secondo altri ondulatoria da maestro a libeccio, e della durata di 2 secondi congiunta a forte rombo.

Il movimento sarà stato senza fallo avvertito anche in altri luoghi, ma finora non me ne è pervenuta notizia. Gli strumenti del nostro osservatorio erano alquanto agitati.

Dall'osservatorio di Moncalieri, 1.o novembre.

P. F. DENZA.

In fascio.

Alla Camera francese il ministero ottenne una maggioranza, ma con l'appoggio della destra. — Nel Perù vi è crisi presidenziale per dimissione del presidente. — Si telegrafa e poi si smentisce che l'ambasciatore inglese a Pietroburgo verrebbe richiamato. — Il corrispondente viennese del *Times* crede sapere che Bismarck sia ora favorevole a Coburgo. — Il governo inglese processerà tutti i presenti alla riunione tenutasi testè a Woodfort. — L'*America*, con lo stato maggiore d'Africa, è giunto felicemente a Suez; probabilmente sarà a Massaua nel pomeriggio di martedì.

— Da Roma sono partiti fra applausi due battaglioni dei cacciatori d'Africa diretti a Napoli, dove si prepara una seconda spedizione. — Per citazione direttissima comparvero davanti al tribunale correzionale di Roma gl'insultatori del sergente volontario d'Africa. — A Genova il giorno 3 i liberali tentarono una dimostrazione contro il municipio, ma riuscì inconcludente. — Il *Fanfulla* annunzia un probabile aumento del dazio sugli zuccheri e una revisione (con aumento s'intende) della tassa sui fabbricati. Sono i comenti delle parole di Crispi. — Dicesi prossima a definirsi la vertenza italo-colombiana. Venga pur presto, che non sarà mai troppo.

TELEGRAMMI

Berlino, 4. — Il consiglio economico approvò con voto provvisorio le diverse tasse doganali sui grani. Il ministro Lucius non prese la parola. Domani ha luogo la votazione definitiva.

Dublino, 4. — Balfour percorrendo l'Irlanda prese precauzioni straordinarie causa gli odii a cui è fatto segno. Cammina circondato da una vera guardia di corpo.

Londra, 4. — Corre voce che si tratterebbe di processare Gladstone per l'ultimo discorso relativo all'Irlanda.

Londra, 4. — Grande folla stamane a Trafalgarsquare. L'anarchico Webb pronunziò un violento discorso invitante la folla a scagliare sassi contro il corteo del Lord Mayor il 9 novembre. I dimostanti fischiarono la polizia e spiegarono una bandiera rossa e berretti frigi. Giungero allora grossi rinforzi di polizia, dispersero la folla ed arrestarono Webb.

Madrid, 4 — La nave italiana *Giulia* proveniente da Buenos Ayres dovette fermarsi a Cadice perchè uno dei suoi marinai in un momento di follia aveva attaccato l'equipaggio ferendo due marinai gravemente a coltellate. Erasi quindi tagliato la gola, poscia gettatosi in mare.

Sofia, 4 — Risulta dall'interrogatorio che Franz Maktisch è suddito montenegrino, che fu arrestato a Varna e che trovandosi a Costantinopoli fu invitato a recarsi ad Odessa ove lo misero in relazione con Chicomanski presidente del comitato slavo. Esperimentaronsi le bombe nelle vicinanze di Odessa. Maktisch dichiarò che il suo progetto consisteva di collocare le bombe infernali intorno a Sofia e fare saltare in aria Coburgo e i ministri. Dovea percepire centomila franchi ad attentato compiuto.

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA
DELLA S. C. DI PROPAGANDA FIDE
IN ROMA

COLLEZIONE
DI
OPERE STORICO-POLEMICHE
SPECIALMENTE PER USO DELLA GIOVENTÙ

PROGRAMMA

Il mezzo di cui si è sempre abusato per combattere la verità, è stato l'*errore*, abilmente insinuato, cui si è sempre prestata opportuna l'ignoranza delle moltitudini, o almeno l'inesatta *cognizione* della verità combattuta. Che se a questo difetto intellettivo si aggiunge la preoccupazione *del cuore, non difficile in ispecie nella gioventù*, sia per la sua inesperienza, sia per l'ardore dell'età, il seduttore ha tutti i mezzi più conducenti a propagare l'errore, e farlo trionfare qual verità. Che tale sia, potrebbe dirsi quasi sistematicamente, l'*artificio del tempo attuale*, niuno può dubitare, o consideri la colluvie degli errori che si disseminano nei giornali e nei libri, o consideri l'istruzione atea che spesso s'impone ai cattolici nelle scuole, e l'uso degli autori nei quali in diversi modi, tutti però maligni, si mira ad attaccare la vera Religione, tanto nelle sue dottrine, quanto nella storia che la riguarda. Però a svelare efficacemente quelle arti maligne, e a paralizzarne l'effetto, giova mirabilmente l'esposizione della pretta verità, tanto nella dottrina che nella storia correlativa.

A tal fine in diversi tempi ed anche nel nostro secolo molte e utilissime opere sono state pubblicate, le quali però non sono a portata di tutti, o perchè non conosciute, o perchè non facilmente reperibili. Si è quindi stimato opportuno raccogliere in una Collezione una serie di scelti libri storici-polemici che valgano a premunire, specialmente la gioventù, contro gli errori che si vanno da per tutto disseminando.

E notisi che ai nostri giorni interessa che il giovane cristiano non solo apprenda con ogni perfezione quanto riguarda la Religione cattolica, allontanandosi dagli errori, ma ancora venga preparato a lottare sia per conservarla viva ed intiera nel proprio cuore, sia *per difenderla dai miserabili* attacchi dei nemici di essa. E' tempo di combattimento, e perciò le armi più necessarie debbono essere a mano di ogni soldato di *Gesù Cristo*.

Tali, speriamo, abbiano ad essere quelle che loro fornisce la Raccolta che noi presentiamo al pubblico.

Innanzi ad ogni altro lavoro è parso opportuno riprodurre il discorso dell'illustre Mons. Bossuet sulla Storia universale, a fine di richiamare alla memoria del lettore i precipui criteri che debbono sempre aversi in vista nell'esame dei grandi periodi storici, e specialmente di stabilire l'influsso potente che ha in essi il gran fatto della Redenzione.

VOLUMI PUBBLICATI

DISCORSO sulla Storia Universale di Giacomo Benigno Bussuet Vescovo di Meaux 1 Vol. in-8 di pag. VIII-338. . . . . . . L. 2.75

MEMORIE per servire alla storia del Giacobinismo scritte dall' Abate Barruel. 2 Vol. in 8 di complessive pagine 1100 . . . . . . » 7,—

ALTRE OPERE RECENTISSIME

MISSALE ROMANUM Leonis XIII auctoritate recognitum. Editio prima Romana post typicam 1886 in 4 m. . . . L. 24.—

BIBLIA SACRA Vulgatae editionis etc. cum indicibus, 1 Vol. in-8 di pagine XL-936. . . . . . » 10.—

COLLECTANEA in usum Secretariae Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium cura A. Bizzarri Archiep. Phil. Secretario edita. Un Volume in-4 parvo . . . . . » 15.—

INTRODUCTIO IN SACRAM SCRIPTURAM ad usum Scholarum Pont. Seminarii Romani et Collegii Urbani de Propaganda Fide auctore Ubaldo Ubaldi Basilicae Coll. S. Mariae ad MM. Canonico. 3 Volumi in-8 cum tabulis . . . . . » 22.50

FERRARIS F. LUCII Soler. Alexandrini Ordinis Minorum Regularis Observantiae S. Francisci BIBLIOTHECA CANONICA, iuridica, moralis, theologica, nec non ascetica, polemica, rubricistica, historica. Editio novissima mendis expurgata et novis additamentis locupletata, 1886. Tomus tertius di pag. 712 . . . » 13.—

La Tipografia poliglotta della S. C. di Propaganda, fedele ai suoi impegni, ha pubblicato testè il volume terzo di questa *Bibliotheca canonica, iuridica, moralis, theologica* del celebre Padre Lucio Ferraris, dei Minori Osservanti. — Questo volume, di pagine 712, a due colonne in-4, abbraccia le lettere D. F. *Damnificatio - Damnum - Funeralia*, — Ricordiamo nuovamente che coloro, i quali si obbligano all'acquisto dell'Opera prima che si compia, sui prezzi già determinati possono godere il ribasso del 15 per 100, oppure un premio di L. 40 in libri da scegliersi da un apposito catalogo. L'Opera, che riuscirà di nove volumi, l'ultimo dei quali conterrà le *nuove aggiunte*, non oltrepasserà il prezzo di L. 150.

CEROLA (*Lorenzo Maria*). Il Sacramento della Penitenza, istruzioni popolari con buona copia di esempi analoghi. Seconda edizione notabilmente ampliata. 1887. in-16 di pagine 562 . . . . L. 2.25

LA LETA (P. Biagio d. C. di G.) La vera Chiesa di Gesù Cristo; ricerche Teologico-storiche, 1887 in-8 p. di pagine 276 . . . . » 2.59

SUMMA DE DONIS SANCTI IOSEPH auctore Fr. Isidoro De Isolanis Ord. Praed. (MDXXII) denuo edita cura Fr. Joachim Ioseph B. eiusdem Ordinis. 1887 in-8 di pag. XVI-308 » 2.50

Si spediscono *gratis* i cataloghi a chiunque ne faccia domanda. Le lettere di commissione devono essere dirette al Cav. Federico Melandri Direttore ed Amministratore della Tipografia di Propaganda in Roma.

CARLO MORO gerente responsabile.